FOGGIA: denunciati dall'Alleanza Contadini

Soprusi della Bonomiana in tutta la Capitanata

Chiesta la sospensione delle elezioni fissate arbitrariamente per il 5, 12 e 19 marzo — Paurosi deficit nei bilanci delle mutue amministrate dall'organizzazione di Bonomi

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 27.

Forte malcontento regna tra i coltivatori diretti della provincia di Foggia per i soprusi di cui sono vittime da parte della Bonomiana e per le difficili condizioni di vita in cui versano. In questo stato di agitazione migliaia di contadini si accingono a rinnovare le casse mutue comunali in ben 29 comuni della Capitanata le cui elezioni sono state stabilite per il 5, 12 e 19 marzo.

I dirigenti della Bonomiana stanno sferrando in questi giorni un forte attacco nelle campagne accaparrando, attraverso intimidazioni ed altri mezzi antidemocratici, le deleghe dei contadini al fine di assicurarsi la maggioranza nelle elezioni per il rinnovo delle mutue.

Dinanzi a questa palese situazione di illegalità l'Alleanza provinciale dei contadini, in un documento ha esaminato la situazione nella Capitanata, con particolare riferimento ai problemi dell'assistenza, della previdenza e della situazione finanziaria della cassa mutua provinciale, sostenendo la necessità: 1) che la disagiata condizione nella quale versa la categoria per la limitata assistenza che ad essa viene erogata, con la esclusione dell'assistenza farmaceutica, dell'indennità economica in caso di malattia e di infortunio e dell'indennità di parto alle donne coltivatrici, con il permanere di uno stato di inferiorità rispetto alle altre categorie; 2) notevole è la preoccupazione per la grave situazione finanziaria nella mutualità contadina. Per la sola assistenza malattia, nonostante il continuo e oneroso aumento dei contributi a carico dei coltivatori diretti nella nostra provincia, per lo anno 1966, l'onere rispetto al '65 è stato di oltre 170 milioni di lire. Il bilancio consuntivo del '65 si è chiuso con un disavanzo di oltre 500 milioni, mentre per il '67 è previsto un disavanzo che addirittura dovrebbe superare i 600 milioni di lire. Non meno preoccupante è il bilancio nazionale.

Questa situazione è quanto mai insostenibile e quindi risulta evidente il fallimento della gesthione del gruppo di potere della Bonomiana nelle mutue e la carenza legislativa del sistema vigente. Grave anche il modo con cui si è voluto convocare le elezioni per il 5, 12 e 19 marzo, che non risponde per niente alle più elementari norme di democrazia, determinando discriminazioni tra i diversi comuni della provincia. Infatti nei comuni di Candela, Deliceto, Foggia, Stornarella, Ascoli Satriano, Apricena, San Marco in Lamis e Torremaggiore, le mutue non si rinnovano da oltre sei anni.

Il documento dell'Alleanza dei contadini chiede infine la sospensione di queste elezioni truffa e la sollecita approvazione di una nuova legge che garantisca la libertà e la democrazia nelle mutue contadine, provvedimenti legislativi per dare ai coltivatori diretti la assistenza, le pensioni e gli assegni familiari pari alle altre categorie.

Il documento rileva inoltre che il blocco dei contributi, gravanti per l'assistenza e le pensioni a carico della categoria, è notevole.

Queste richieste sono state inoltrate al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del Lavoro, dell'Interno e della Previdenza sociale, nonchè ai parlamentari della provincia e a tutti i partiti politici.

r. c.

FOGGIA

Scioperi spontanei nei Comuni del bacino metanifero

Decisa una più vasta mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini

nostro corrispondente

FOGGIA, 27.

L'occupazione dei pozzi metaniferi di Ascoli, Candela e Deliceto è stata rinviata di sette giorni. La decisione è stata presa dai comitati cittadini pro metano degli stessi comuni in una riunione tenuta sabato sera.

Questa decisione ha creato confusione e delusione soprattutto a Deliceto dove la stragrande maggioranza della popolazione già si apprestava alla marcia verso i pozzi. I rappresentanti comunisti, interpretando lo stato d'animo delle popolazioni, hanno cercato in tutti i modi di evitare un rinvio di questa forma di lotta, ma il loro punto di vista nella riunione dei comitati non ha prevalso.

Intanto è vivissimo il fermento delle popolazioni. A Deliceto, stamane piazze e vie centrali erano affollate di uomini, donne, giovani e ragazze che hanno dato vita a uno sciopero e a una manifestazione spontanei. Tutti i presenti erano concordi nell'esprimere la ferma volontà di andare fino in fondo nella lotta intrapresa per ottenere che nella zona, così ricca di metano, ci sia uno sviluppo industriale, soprattutto per poter dare possibilità di lavoro alle centinaia di emigrati e di disoccupati nonché alle giovani generazioni che si affacciano alla vita lavorativa.

Da Ascoli Satriano un gruppo di lavoratori, per lo più giovani, non essendo stati informati in tempo del rinvio della marcia verso i pozzi metaniferi, si è portato ugualmente alla centrale di raccolta del metano (presidiata da ingenti forze di polizia in assetto di guerra) della zona per poi proseguire verso Deliceto. Nei tre comuni maggiormente interessati e anche nei comuni viciniori è manifesta la ferma volontà dei cittadini di ogni categoria di arrivare il giorno 6 febbraio, data fissata dai comitati cittadini per la prossima manifestazione, a un grande movimento che veda mobilitata l'intera popolazione.

La speranza di ognuno è che in tale manifestazione possa di nuovo essere presente quell'unità di forze e di intenti che ha fatto della manifestazione di Foggia del 23 scorso un esempio di mobilitazione popolare, di slancio e di entusiasmo e che ha visto alla sua testa non solo i dirigenti politici e sindacali di ogni corrente, ma gli stessi parroci del posto.

Nel frattempo, stamane, si è riunito il comitato provinciale pro metano, presieduto dall'avv. Tiziani. La richiesta era stata avanzata giorni fa dai rappresentanti del PSIUP e del PCI.

Abbiamo appreso che nel corso del vivace dibattito che ha avuto luogo in seno al Comitato, è stata decisa una vasta azione di mobilitazione delle popolazioni perché la provincia di Foggia possa essere inserita in un effettivo processo di sviluppo economico del mezzogiorno. Si è appreso anche che una delegazione del comitato provinciale pro metano si porterà a Roma presso i competenti organi governativi perché le richieste dei lavoratori della Capitanata siano accolte.

Roberto Consiglio

CATANIA

Conclusi i lavori del congresso regionale dell'Alleanza Contadini

Imponente manifestazione nel centro cittadino Obbiettivo immediato della categoria: ottenere la espropriazione dei feudi

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27.

Con una manifestazione di una imponenza senza precedenti si sono conclusi i lavori del terzo congresso regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani: folte delegazioni provenienti da tutte le nove province isolane hanno partecipato alla grande assise contadina, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Renato Tramontani, vice presidente dell'Alleanza nazionale. Il grande obiettivo posto dal congresso ai contadini siciliani nel corso dell'ampia, democratica e unitaria discussione, a cui hanno preso parte cinquanta dei 350 delegati eletti (oltre seicento persone avevano partecipato al dibattito in centinaia di assemblee di base), è quello di liberarsi dalla rendita fondiaria parassitaria.

Nessuno sviluppo democratico, civile, sociale ed economico potrà mai essere possibile in Sicilia come nel Mezzogiorno d'Italia, finchè non sarà stata risolta la questione agraria, ha rilevato nella sua ampia ed argomentata relazione il compagno onorevole Scaturro, Presidente dell'Alleanza regionale.

Con la ripresa del movimento unitario per la conquista della terra, che ha visto ancora una volta le masse siciliane muovere all'occupazione dei feudi degli agrari, i contadini pongono un problema di fondo dello sviluppo della economia isolana: essi contestano in modo deciso e definitivo la politica agraria fin qui perseguita dai governi nazionali e regionali, ponendosi quali protagonisti di una nuova linea di politica agraria che porti alla liquidazione immediata della grande proprietà terriera mediante il passaggio della terra a chi la lavora e lo stanziamento dei finanziamenti pubblici necessari per creare nelle campagne la fonte essenziale per una stabile occupazione.

Una conferma della validità della lotta intrapresa è costituita dal primo, significativo successo conseguito con la decisione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo di espropriare i feudi di Misilberi, Patria e Mancini: queste prime tre delibere di esproprio riguardano ben 714 ettari di ottima terra, suscettibile di importanti trasformazioni che consentiranno di aumentare la produzione, l'occupazione della mano d'opera e i redditi di lavoro (per il solo feudo Patria si passerà dalle attuali settecento giornate lavorative annue a 14.700 giornate, e il valore della produzione salirà da 80 a 325 milioni annui).

E' stato ricordato nel corso della discussione congressuale, che esistono tuttora in Sicilia non meno di duemila agrari con proprietà superiori ai duecento ettari di terreno: circa cinquecentomila ettari sono ancora in mano ai grossi agrari, e il loro stato di coltivazione (assai arretrato: ci si ritrova di fronte alla monocoltura con scarsissima occupazione di mano d'opera e con coltivazioni di vera rapina) rappresenta una delle cause più pesanti dell'arretratezza dell'agricoltura e dell'intera proprietà siciliana. La espropriazione di tali terre e la loro assegnazione a centomila contadini coltivatori è una necessità imprescindibile per lo sviluppo dell'economia siciliana, ai fini dell'occupazione stabile e della elevazione dei redditi di lavoro nelle campagne: a tal fine sono state di recente avanzate sessanta richieste di esproprio per altri ventimila ettari da parte di contadini associati in cooperative.

Compito dell'Alleanza è di impegnarsi a fondo nella costruzione di una moderna organizzazione dei coltivatori siciliani, che sia democratica, unitaria e di massa (è stato ribadito l'impegno di raggiungere al più presto il traguardo dei cinquantamila iscritti): tale organizzazione dovrà operare, in unità sempre più attiva ed organica con i braccianti agricoli e con gli altri lavoratori della terra in un fronte unico con la classe operaia siciliana e nazionale, per imporre l'attuazione di tutte quelle leggi (sull'Ente di sviluppo, sulla ripartizione dei prodotti, sui cespiti agrari, sugli assegni familiari ai coltivatori e mezzadri, sull'affitto, sulla enfiteusi, eccetera), che, come ha rilevato anche il compagno Tramontani, pongono all'avanguardia nazionale la legislazione agraria siciliana.

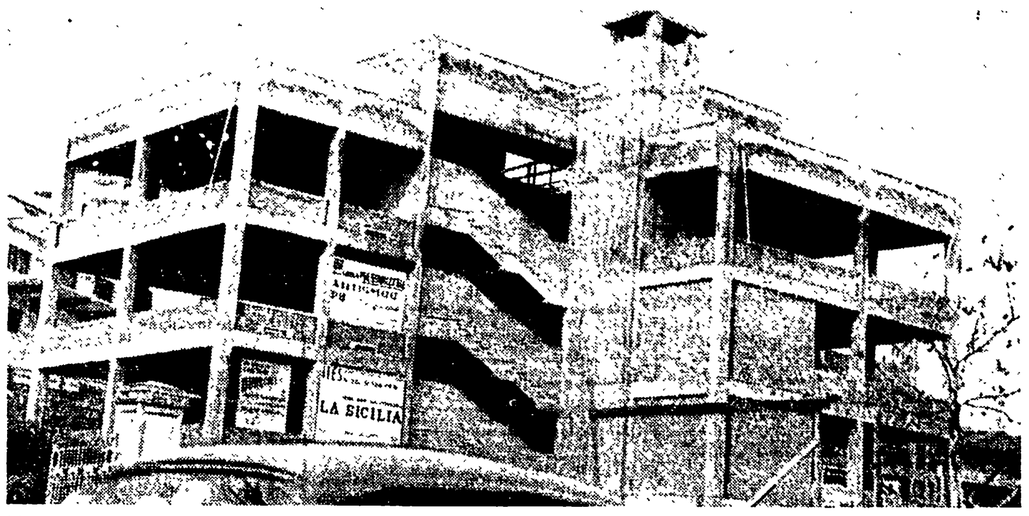
Grande rilievo acquista in questo momento la lotta per l'applicazione della legge 607 sull'affrancazione delle enfiteusi e dei rapporti migliorativi ultratrentennali: attraverso di essa è possibile liberare in Sicilia al meno 530 mila ettari di terreno, in mano ai contadini dal peso di 12-15 miliardi annui di rendita fondiaria.

s. d. p.

CATANIA: un nuovo grave caso di speculazione edilizia

Un palazzo abusivo per la nuova sede de «La Sicilia»

Un ispettore della Regione sta ora esaminando l'incredibile vicenda - Interrogazione in Parlamento presentata dal PCI - Il giornale portavoce di Scelba ha provvisoriamente sospeso il trasferimento



L'edificio abusivo costruito dalla I.T.E.S. per la nuova sede del foglio scelbiano « La Sicilia »

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27

Nei giorni scorsi, un ispettore della Regione siciliana è venuto a Catania espressamente per esaminare il caso della costruzione abusiva eseguita in via Odorico da Pordenone: il funzionario ha dedicato tre giorni interi ai sopralluoghi ed all'esame della pratica relativa. Della inaudita e clamorosa vicenda si sono già occupati i rappresentanti del PCI in seno al Consiglio comunale ed al Parlamento nazionale: ad opera di speculatori senza scrupoli e di loro amici e protettori politici, che evidentemente confidano nella impunità grazie alla loro posizione, si è visto sorgere uno stabilimento industriale a sei piani (ben quattro dei quali fuori terra), costruito senza la prescritta licenza dalla nota impresa di costruzione Costanzo. Il fabbricato su un terreno che in base alle norme di salvaguardia del piano regolatore del 1954 ed al regolamento edilizio del 1955 era classificato come zona estensiva a ville, e che in base al nuovo piano regolatore (approvato dal Consiglio comunale nel 1964) è in parte destinato a ville, in parte a verde pubblico, è soggetto a vincolo assoluto.

L'edificio appartiene alla società ITES (Industria Tipografica Editoriale Siciliana), a cui venne ceduto dal duca di Misterbianco: questi aveva iniziato la costruzione di un pianoterra con un piano di elevazione, da adibire a circolo sportivo. La cessione avvenne in data 2 dicembre 1964, ma stranamente fin dal 28 ottobre 1964, e cioè meno di un mese prima delle elezioni amministrative (e già ben tre mesi dopo l'approvazione del nuovo piano regolatore), il sindaco dell'epoca Papale aveva autorizzato la ITES a trasferire i propri impianti nell'edificio ancora di proprietà del circolo sportivo.

La licenza di costruzione rilasciata al circolo veniva rinnovata alla ITES, la quale continuava però la costruzione in modo del tutto difforme dal progetto approvato, facendo eriger, tra l'altro, un enorme muraglione sulla fascia vincolata di proprietà comunale: la costruzione occupava inoltre terreno espropriato dalla amministrazione provinciale ai fini della costruzione della strada, e successivamente ceduto al Comune ed avrebbe la fascia destinata a verde pubblico. Di ciò gli amministratori comunali furono informati dai rapporti dell'Ufficio tecnico del Comune e dalle segnalazioni degli organi provinciali, ma rimasero completamente inerti, mentre la ITES proseguiva nella costruzione del suo edificio abusivo. Dopo due anni di torpore, finalmente l'11 novembre 1966 si aveva l'ordine di sospensione dei lavori: mulle dove che a tale data i lavori erano già finiti e la costruzione già ultimata, in dispregio alla legge ed all'opinione pubblica.

La enorme gravità di tutto l'affare (da cui si rileva oltre alla tranquilla sfrontatezza degli amministratori della società editoriale, anche la evidente, colpevole acquiescenza dei competenti organi comunali), è accresciuta dal fatto che la ITES ha ricevuto come «premio» per le violazioni di leggi commesse un finanziamento pubblico di oltre mezzo miliardo. Infatti l'IRFIS ha erogato ben 400 milioni più altri 150 milioni a titolo di interesse e spese, con un atto nel quale si afferma che il terreno era ancora intestato al circolo sportivo (mentre la cessione era avvenuta già da un anno) e che sul terreno già sorgeva un edificio di cinque piani fuori terra più due piani interrati (il che non rispondeva al vero).

Come si è potuto verificare un caso del genere? A chi risale la responsabilità dell'imbarbuliato e losco affare? La risposta possiamo trovarla in una interrogazione presentata ai Ministri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici dal compagno on. Pezzino: in essa il parlamentare comunista si chiede «se tutto ciò non trovi una scandalosa spiegazione nel fatto che l'onnipotente ITES altro non è che la impresa editoriale che stampa il quotidiano La Sicilia, notoriamente portavoce di un importantissimo personaggio del partito di maggioranza relativa» (l'on. Mario Scelba, presidente del consiglio nazionale della DC).

Malgrado ciò, è necessario che i ministri competenti intervengano per affermare il rispetto e la prevalenza della legge, promuovendo con estrema urgenza indagini amministrative e giudiziarie volte a colpire tutti i responsabili: nell'interrogazione si chiede che il governo promuova di concerto con i competenti organi della Regione siciliana, il rilascio del nulla osta per la demolizione dell'edificio abusivo.

E' evidente che l'arrivo a Catania del funzionario della Regione siciliana va collegato con tale iniziativa, volta ad imporre il rispetto della legge al giornale scelbiano: intanto, «La Sicilia» ha per il momento sospeso il trasferimento dei propri impianti nel nuovo edificio.

Santo Di Paola

Organizzata dal Comitato pro-Vietnam

Manifestazione per la pace a Cosenza

Un aspetto della manifestazione per la pace svoltasi a Cosenza

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 27.

Migliaia di compagni, cittadini, operai, braccianti scesi dalle campagne, studenti, intellettuali, hanno partecipato alla massiccia, imponente manifestazione per la pace e la libertà del Vietnam svoltasi domenica a Cosenza. Erano perlomeno alcuni anni che questa città della Calabria non riviveva una giornata di lotta così esaltante intorno al problema che più di tutti interessa in modo diretto e urgente l'intera umanità.

L'adesione della popolazione cosentina a questa prima iniziativa di solidarietà verso l'eroico popolo vietnamita è stata totale e massiccia nonostante che le «autorità» di polizia abbiano tentato con ogni mezzo di ostacolarla. Infatti non solo il questore di Cosenza ha impedito pretestuosamente che il corteo attraversasse corso Mazzini. Ci è stato segnalato addirittura che in molti centri della provincia come S. Lucido e Buonvicino i carabinieri si sono recati presso i compagni e i cittadini che stavano per confluire nel capoluogo bruzio e li hanno intimiditi con assurde domande e con assolutamente illegali interrogatori.

Tutta quest'opera di intimidazione però anziché intimorire i compagni e i cittadini ha ancora di più stimolato il loro spirito di lotta e la loro appassionata partecipazione alla causa della pace. La manifestazione ha avuto inizio verso le ore 10. In pochi minuti i locali del cinema «Citrigno» si sono stipati di persone. Ce ne erano più di duemila; chi con una bandiera, chi con un cartellone recante uno slogan antimperialista, chi con un semplice drappo rosso. Ha preso la parola il compagno Mario Brunetti, segretario della Federazione cosentina del PSIUP, il quale tracciando un quadro della situazione vietnamita ha ricordato che la lotta che sta combattendo il popolo del Vietnam contro l'imperialismo americano è la stessa che si combatte in tutto il mondo, anche se con metodi e con mezzi diversi: è la lotta dell'operaio contro il padrone, del bracciante contro l'agrario.

Quindi ha parlato il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, il quale ha detto che il dramma del Vietnam si trova di fronte ad una svolta determinata dalla iniziativa di pace di Hanoi che ha proposto con estrema chiarezza come unica condizione delle trattative la fine dei bombardamenti americani nel Nord. «Johnson — ha detto il compagno Occhetto — ha risposto a questa iniziativa di pace con i bombardamenti; crolla così il castello di menzogne della propaganda USA e affiora l'untuosa ipocrisia con cui gli imperialisti intendono coprire la loro criminale violenza».

«L'Italia partigiana — ha concluso l'oratore del nostro partito — non può accettare il governo della comprensione per i crimini di tipo nazista, vuole un governo che chieda in primo luogo la fine dei bombardamenti sul Vietnam del Nord».

Al termine del discorso del compagno Occhetto, mentre canti partigiani e slogans antimperialisti si levavano da tutte le parti della sala, si è formato un lungo corteo che attraverso Via Montesanto, Piazza dei Bruzi, via Roma ha raggiunto Piazza Fera. Qui una ragazza della FGCI, Michela Amelio, studentessa del ginnasio, ha letto il testo dell'appello per la pace e la libertà del Vietnam lanciato dal Comitato Nazionale pro-Vietnam.

Oloferne Carpino

In decine di assemblee

Rivendicati dai pastori sardi contributi per l'acquisto dei mangimi

Decisa una giornata di lotta nel Campidano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

La Sardegna è scossa, in questo momento, da una ondata di grandi lotte popolari. Dal bacino del Sulcis-Iglesiente alle zone agricole del cagliaritano e a quelle del nuorese, il movimento autonomistico è mosso da un unico obiettivo: ottenere la immediata attuazione delle opere di rinascita, e sbloccare la crisi politica ed economica con il superamento del governo di centro sinistra alla Regione. Nella provincia di Nuoro, fino alla giornata di ieri, si erano svolte ben 40 affollate assemblee di pastori in altrettanti centri.

Come già nella riunione del comitato promotore della Associazione regionale Pastori, avvenuta sotto la presidenza del prof. Michele Columbu, anche nelle assemblee comunali di categoria è stata denunciata la situazione drammatica della pastorizia sarda. La crisi attuale, oltre a riproporre una radicale trasformazione della pastorizia isolana, nel senso indicato dal convegno unitario dell'ottobre scorso, richiede alcuni immediati provvedimenti da parte degli organi di governo regionali e nazionali.

Le rivendicazioni di emergenza proposte nelle assemblee concernono: 1) una riduzione di almeno il 30% dei canoni di affitto pascolo per l'annata in corso; 2) un contributo a fondo perduto per rifondere i pastori delle spese sostenute per l'acquisto di mangimi; 3) l'attuazione di misure necessarie sufficienti per il totale assorbimento delle giacenze di formaggio e per prevenire le eventuali difficoltà nel collocamento del prodotto.

Il comitato promotore della Associazione regionale Pastori (composta da rappresentanti del PCI, del PSDA, del PSU, del PSIUP, della DC, di organizzazioni sindacali e cooperativistiche, di amministratori locali) ha dal suo canto deliberato che una propria rappresentanza esponga ai presidente della giunta eletto sia i richiesti provvedimenti di carattere contingente, sia le indicazioni per le indispensabili riforme nel settore della pastorizia e per i conseguenti investimenti, da parte dello Stato, della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno. Il comitato ha infine deliberato di convocare per il 17-18 giugno prossimi il congresso costitutivo della Associazione regionale dei Pastori.

«L'associazione — dice un appello — per il carattere unitario e per i fini che si propone, può contribuire alla soluzione dei gravi e indifferibili problemi della pastorizia sarda». In preparazione del congresso di giugno saranno indette immediatamente assemblee di pastori di tutta l'isola.

In provincia di Cagliari, una imponente manifestazione di braccianti si è svolta a Serramanna. Il cinema Iris era gremito di lavoratori accorsi, nella mattinata di ieri, per partecipare all'importante raduno. Presiedevano i lavori i compagni Villio Atzori segretario provinciale, Salvatore Lubrano della segreteria, e Dante Littera, dirigente locale della Federbraccianti.

Il compagno Atzori, nel discorso conclusivo, ha affrontato i risultati della commissione ministeriale per la riforma previdenziale, sottoponendola ad una critica e sottolineando le posizioni assunte, invece, dai rappresentante sindacale della Federbraccianti. Successivamente ha illustrato le risultanze del nuovo integrativo provinciale al patto nazionale bracciantile, firmato nei giorni scorsi a Cagliari. Infine ha affrontato i problemi inerenti lo sviluppo dell'agricoltura, in particolar modo l'esigenza della regolarizzazione dell'organismo dirigente dell'ente di sviluppo.

Particolare rilievo ha assunto — nel discorso del compagno Atzori — il problema della lotta per la rinascita. L'oratore ha infatti affermato che è necessario incoraggiare un movimento unitario per imporre all'ente del Flumendosa l'attuazione e il completamento dei piani di bonifica, come condizione essenziale ad una effettiva svolta della situazione agricola del Campidano di Cagliari. Sono intervenuti nel dibattito diversi lavoratori e lo stesso dirigente locale Dante Littera.

A chiusura della manifestazione, è stata approvata la proposta di indire a breve scadenza, nell'area irrigua del Campidano, una giornata di lotta popolare.

g. p.

GELA

Migliaia di cittadini ai funerali dell'operaio rimasto ucciso all'ANIC

Denunciate le responsabilità dell'azienda

Nostro servizio

GELA, 27

Mentre i chimici stanno effettuando in modo sempre più compatto (98,99%) il quarto giorno di sciopero, Gela è in lutto per la morte del 29enne Orazio Termini, avvenuta negli stabilimenti dell'ANIC. «Il lavoratore Termini è rimasto vittima della brutale macchina antisciopero e di crumiraggio organizzata dall'azienda nel tentativo di piegare la lotta dei lavoratori». Questo si legge in un manifesto unitario della CGIL, CISL e UIL.

La morte è stata causata dalla caduta dal pontile su un barcone, spintovi da una errata manovra di una gru della impresa SMIM, chiamata dall'ANIC a sostituire le attrezzature lasciate dai lavoratori in sciopero, senza che fosse stata predisposta, durante le operazioni di carico, la prescritta rete di protezione con la quale il Termini sarebbe ancora vivo.

Gela ha stigmatizzato e condannato unitariamente l'accaduto partecipando in massa ai funerali dello sventurato. Le ACLI, i partiti democratici, alcuni sacerdoti, l'Amministrazione comunale di sinistra, si sono stretti attorno alla vittima manifestando la loro solidarietà ai chimici in lotta. Lo ha detto il compagno on. Rossitto, segretario regionale della CGIL nel corso del comizio indetto dai tre sindacati. Anche i compagni on. Pompeo Colajanni e Emanuele Carsi, segretario della Federazione comunista di Caltanissetta si sono recati sul posto per esternare la solidarietà dei comunisti.

Oltre cinquemila persone di tutti i ceti sociali hanno partecipato in modo combattivo alla manifestazione sindacale. Il compagno Rossitto ha denunciato il cinico atteggiamento dei dirigenti dell'ENI e chiamando in causa il governo ha detto che «è ora di porre fine a questa catena di lutti operai, che la vertenza dei chimici venga subito e positivamente risolta, che ai lavoratori venga assicurata una diversa collocazione umana e civile, che vengano individuati e condannati i responsabili di questo ennesimo lutto della classe operaia italiana».

Stelvio Antonini

I risultati del convegno FILLEA a Palermo

Drammatica la situazione dell'edilizia in Sicilia

L'intervento statale inferiore a quello del 1947!

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Le drammatiche cifre della crisi dell'edilizia in Sicilia sono state al centro di un ampio dibattito che si è protratto per due giorni a Palermo in occasione del convegno regionale della FILLEA conclusosi con un discorso del segretario nazionale del sindacato compagno Cianca. Il bilancio è disastroso sia per quanto concerne l'occupazione che per il reddito. Agli edili siciliani sono stati distribuiti venti miliardi in meno di salari nel solo 1966 rispetto all'anno precedente: ventiquattromila lavoratori in più disoccupati nel settore tra il 1962 e il 1966. A questa situazione pesante di crisi non corrisponde certo un intervento deciso e risolutivo degli investimenti pubblici che potrebbero favorire il risanamento della situazione. Basti pensare che l'occupazione in opere pubbliche o di pubblica utilità negli anni che vanno dal 1964 al 1966 è scesa nell'isola al di sotto di quella che si era registrata nel 1947!

Da questa sconcertante realtà il segretario regionale del sindacato, compagno Ancona, è partito per proporre una piattaforma di lotta alla categoria. Una piattaforma che, partendo da momenti rivendicativi (è in corso la lotta per l'applicazione dei contratti integrativi provinciali), preveda degli sbocchi anche a livello parlamentare.

In sostanza gli edili siciliani chiedono che la quinta commissione dei Lavori Pubblici della Assemblea regionale esiti al più presto i due disegni di legge urbanistica che vengono già da tempo, presentati, rispettivamente dal governo e dal gruppo comunista. Su di essi — si è detto nel corso del convegno occorrerà che venga trovata una formulazione che possa realizzare l'unità delle componenti democratiche dell'Assemblea regionale. Tale legge dovrà basarsi su una serie di presupposti: obbligatorietà per tutti i comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti sprovvisti di piano regolatore generale, di approvare entro sei mesi dall'approvazione della legge urbanistica il regolamento edilizio; obbligatorietà per i comuni con una popolazione superiore ai ventimila abitanti, di approvare il piano per l'edilizia economica e popolare, ai sensi della legge 167.

A tale proposito la determinazione della indennità di esproprio dovrà essere fatta in base alla legge di Napoli del 1885 cioè in base al valore venale dell'area riportata al 1958 aumentata del due per cento per ogni anno successivo, la concessione da parte della Regione siciliana di un contributo pari all'80% della spesa globale per la elaborazione dei piani regolatori generali e dei piani della 167 ai comuni dell'isola; misure imperative relative alle altezze degli stabili nei comuni sprovvisti di piano regolatore; richiesta di un contributo pari al 50 per cento delle spese necessarie ai comuni per gli espropri e le urbanizzazioni, o attraverso il prelievo delle somme dell'ex articolo 38 (fondo di solidarietà nazionale) o, preferibilmente, attraverso la costituzione presso la Regione siciliana di un fondo di più facile accesso ai comuni di quanto non sia la Cassa Depositi e Prestiti.

Quest'ultima misura, secondo la FILLEA potrebbe portare allo sblocco dei 48 miliardi della Gescal, dei 50 miliardi dell'edilizia scolastica, dei 25 miliardi della edilizia ospedaliera e infine dei 70 miliardi della edilizia abitativa di cui alla legge 1179.

Su questi e sui problemi rivendicativi della categoria si annuncia nelle prossime settimane in tutta l'Isola una forte ripresa di scioperi articolati provincialmente d'intesa tra CGIL, CISL e UIL.

Lutto

L'AQUILA, 27.

Un grave lutto ha colpito il compagno Fulvio Muzi, consigliere comunale e membro del CF, al quale è deceduta la madre.

La redazione dell'«Unità» ed i comunisti tutti partecipano al suo dolore con fraterna solidarietà.